

BUSINESS GLOBALE, RESPONSABILITÀ GLOBALE

L'iniziativa per multinazionali responsabili, su cui andremo a votare il 29 novembre, chiede una cosa per noi svizzeri ovvia: chi causa un danno deve rispondere!

Si tratta della prima iniziativa popolare lanciata esclusivamente dalla società civile, ossia da oltre 130 organizzazioni di tutti gli ambiti (diritti umani, ambiente, cooperazione allo sviluppo, protezione dei consumatori, ecc.), che chiedono che le imprese con sede in Svizzera siano tenute a rispettare gli standard minimi in materia di diritti umani e ambiente nell'insieme delle loro relazioni di affari, quindi anche all'estero.

Varie multinazionali svizzere, come Glencore e Syngenta, sono da anni al centro di diversi scandali: violazioni di diritti umani, gravi danni ambientali ed espropriazioni indebite di terra sembrano far parte del loro modello di business. Dal momento che queste pratiche irresponsabili dimostrano chiaramente che le misure volontarie non sono sufficienti, l'iniziativa per multinazionali responsabili chiede regole chiare e vincolanti per tutti.

Come ex cooperante e collaboratrice di Comundo, un'organizzazione che invia cooperanti in progetti di cooperazione allo sviluppo in America Latina e

Africa, mi confronto quotidianamente con le conseguenze negative sulla popolazione locale di queste pratiche senza scrupoli: intere famiglie di contadini in Perù con gravi problemi di salute a causa di un'elevata presenza di metalli pesanti nell'acqua che bevono e con cui irrigano i loro campi; fiumi inquinati a causa di attività di estrazione mineraria in Colombia che riducono alla povertà intere comunità di pescatori che non hanno più niente da pescare.

I guadagni o vantaggi delle attività commerciali di queste multinazionali poco virtuose sono chiaramente solo per pochi: a beneficiarne sono le



stesse aziende e forse qualche funzionario pubblico o politico locale che le sostiene, ma decisamente non le persone del posto. Loro al contrario vedono le proprie condizioni economiche e qualità di vita deteriorarsi, senza ricevere nulla in cambio: spesso si evita addirittura di assumere personale locale, per paura che protesti contro lo sfruttamento sconosciuto del territorio che abitano da sempre.

In un mondo sempre più interdependente, anche noi che viviamo lontani, non possiamo più chiudere gli occhi davanti a queste ingiustizie. Una multinazionale che viola i diritti umani, inquina l'acqua potabile o distrugge intere regioni, deve essere ritenuta responsabile delle sue azioni. Il benessere del nostro paese non può basarsi su pratiche aziendali senza scrupoli, è una questione di giustizia!

Votando di sì il 29 di novembre anche noi cittadine e cittadini svizzeri possiamo fare qualcosa in difesa dei diritti umani e dell'ambiente nel mondo!

Corinne Sala

Direttrice Comundo Svizzera Italiana
Co-presidente
comitato cantonale PS

LA SCUOLA MIGLIORA

Negli ultimi mesi si è parlato molto di scuola e recentemente il Gran Consiglio ha finalmente approvato la riforma della scuola dell'obbligo. Ne parliamo con il nostro Consigliere di Stato Manuele Bertoli.

Manuele, in settembre il Gran Consiglio ha dato il via libera a dei miglioramenti nella scuola dell'obbligo che a regime rappresentano un investimento di oltre 19 milioni annui. Come si tradurranno nella pratica quotidiana?

Le modifiche sono diverse. Cominciamo dalle scuole dell'infanzia, dove abbiamo la grossa novità dell'introduzione dei docenti di appoggio nelle sezioni con più di 20 allievi, docenti a metà tempo che aiutano il docente titolare. Avere un docente e mezzo per la metà del tempo permette di fare un lavoro migliore e di essere più vicini alle individualità degli allievi. Stesso discorso per le scuole elementari, con il docente di appoggio nelle monoclasse oltre 22 allievi, e nelle biclasse oltre i 20.

L'obiettivo è avere un rapporto numerico tra docenti e allievi più ridotto, in modo che il docente possa differenziare l'intervento pedagogico, personalizzandolo, tenendo conto di quello che gli allievi fanno o sanno fare poco, in modo da non proporre a tutti la stessa scuola, ma proporla in maniera differenziata. Il miglioramento delle condizioni di insegnamento migliorerà la qualità dell'apprendimento, le cose sono strettamente legate tra loro.

E alla scuola media?

Alle medie il numero massimo di allievi scenderà da 25 a 22, per cui se scende il numero massimo, la cosa si rifletterà anche sul numero medio di al-



lievi, che scenderà anch'esso. Oggi con 74 allievi si fanno tre classi, domani con 67 se ne faranno quattro. Le classi saranno di 16, 17, 18 allievi, ben diverso rispetto ad averne 23, 24, 25. A ciò si aggiunga che dallo scorso settembre in prima e seconda media sono state introdotte 8 ore di laboratorio in più, ore nelle quali il docente lavora solo con mezza classe per volta e può fare un lavoro molto più vicino all'allievo.

Sei contento di questo risultato?

Posso dire di essere contento di aver insistito in questi ormai nove anni sulla scuola dell'obbligo e di aver portato a casa una serie di miglioramenti, perché in passato era rimasta al palo per molto tempo e, anzi, aveva subito una serie di decurtazioni per ragioni di risparmio. La scuola dell'obbligo è nel mio cuore perché è quella che forgia i ragazzi, che deve permettere loro di arrivare a 16

anni e tirar fuori le doti migliori. Pur nelle difficoltà, e con il rammarico di tante cose che si sarebbero potute ottenere e che invece non sono arrivate per dei blocchi partitici o dei tabù ideologici, dei bei passi in avanti sono stati comunque fatti. Anche in tempi difficili, perché a parte gli ultimi tre gli altri sono stati di vacche magre dal profilo finanziario. Ogni provvedimento in più è stata una difficile conquista, abbiamo dovuto insistere e insistere, ma alla fine i risultati ci sono ed è quello che conta.

E quale sarà la prossima battaglia?

Sicuramente torneremo con il superamento dei livelli alla scuola media, che rimane un problema insoluto. Gli allievi si meritano di meglio, ma sappiamo già sin d'ora che sarà dura, perché i vecchi tabù sono sempre duri a morire.

ps.ch STAMPAIO IN TICINO

■ **Editore:**
PS Svizzera
e Verein SP-Info Theaterplatz 4
3011 Berna - Tel. 031/3296969
Fax 031/3296970

■ **Corrispondenza:**
ps.ch@pssvizzero.ch

■ **Inserzioni:** PS Svizzera

■ **Redazione:**
Segreteria PS,
Piazza Governo 4
6500 Bellinzona

■ **Tiratura:** 30'000

■ **Distribuzione:**
In collaborazione
con le sezioni PS

UN CONGRESSO ALL'INSEGNA DELLA SPERANZA

Il 17 ottobre si è tenuto il congresso del Partito Socialista Svizzero, in variante digitale a causa dell'aumento dei contagi. Dopo 12 anni di presidenza, abbiamo salutato Christian Levrat ricordando alcuni dei suoi successi, tra i quali la vittoria del referendum contro la Riforma fiscale delle imprese III a inizio del 2017 e quella recente contro l'ennesimo imbroglio fiscale per le famiglie ricche. Due vittorie popolari in ambito fiscale, che mostrano come la maggioranza popolare sia stufa di regali ai più privilegiati, mentre il ceto medio e basso fa fatica e si vede tagliare gli aiuti. Un'altra vittoria di Christian che bisogna assolutamente citare è l'introduzione della rendita ponte per i disoccupati anziani, raggiunta solo qualche settimana fa in Parlamento. Caro compagno, grazie mille per il tuo enorme impegno a favore di una società più giusta e per rafforzare il socialismo in Svizzera.

Grazie anche a Marina Carobbio, che pure dopo 12 anni ha lasciato la vicepresidenza del PSS. Purtroppo in futuro il Ticino non sarà più rappresentato in questo gremio, perché

Bruno Storni non è stato eletto. Lo ringraziamo comunque per essersi messo a disposizione e aver cercato di portare le problematiche più specificamente ticinesi nella vicepresidenza del PSS. Buona notizia è comunque l'elezione di Laura Riget, cosicché il Ticino è rappresentato nel comitato direttivo.

Il congresso ha poi eletto la nuova copresidenza composta dalla Consigliera nazionale zurighese Mattea Meyer e dal consigliere nazionale argoviese Cédric Wermuth. Nel loro discorso hanno parlato della rabbia che provano e che li spinge a fare politica: rabbia per le ingiustizie, le discriminazioni e la politica per pochi privilegiati portata avanti dalla maggioranza borghese. Rabbia accompagnata anche da speranza: "Vogliamo fare quello che noi socialiste e socialisti abbiamo sempre fatto: non aspettare passivamente che le cose cambino, ma essere noi stessi la speranza che desideriamo per questo mondo. Chi sceglie il PS, sceglie sempre la speranza di un domani più giusto. Non ve-

diamo l'ora di proseguire questa lotta con te!». A Mattea e Cédric i nostri più cari auguri di buon lavoro e non vediamo l'ora di dare loro il benvenuto in Ticino. Nel frattempo, vi invitiamo a leggere la loro intervista nella pagina seguente.

Concludiamo questo editoriale dedicando qualche parola alle votazioni di settembre, che ci hanno visto vincere 4 oggetti su 5, perdendo l'ultimo per un soffio. Un giorno positivo per chi, come noi, ha a cuore la giustizia sociale, l'ambiente e la parità. Questo successo è stato possibile unicamente grazie al vostro aiuto! Il 29 novembre ci attendono due nuove votazioni per le quali raccomandiamo di votare sì: l'iniziativa per le multinazionali responsabili e l'iniziativa contro i commerci bellici. Diamo il massimo per festeggiare anche questa volta una meritata doppia vittoria!

Saluti solidali,
Laura e Fabrizio



Acqua potabile inquinata.
Bambina avvelenata.

La multinazionale risponde
dei danni.

SÌ! Multinazionali
responsabili

il 29 novembre

Un'ovvietà, iniziativa-multinazionali.ch

